

NOTIZIARIO del
**Progetto
Agata Smeralda
ODV**



Associazione
per la vita e la dignità
della persona

LA CRISI RIDUCE LE ADOZIONI

I bambini rischiano il futuro



IL TUO 5X1000 AD AGATA SMERALDA: OGGI PIÙ CHE MAI IL TUO AIUTO È VITA.

FIRMA NELL'APPOSITA CASELLA
DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI
E SCRIVI IL CODICE FISCALE:

04739690487



**Progetto Agata
Smeralda ODV**

Associazione per l'adozione a distanza
Via San Gallo, 105 e 115 – 50129 Firenze – Tel. 055 585040
info@agatasmeralda.org – www.agatasmeralda.org

NON POSSIAMO SALVARE IL MONDO.

Ma possiamo salvare qualcuno dal suo destino!

Una goccia alla volta. Un bambino alla volta. Insieme

Carissimi amici di Agata Smeralda, questa volta non voglio rassicurarvi. Voglio scuotervi.

Perché ci sono momenti nella vita nei quali dire semplicemente che "sono tempi difficili" non basta più.

È vero. **Sono tempi difficili.**

Le **famiglie fanno fatica**. Il **costo della vita** pesa. Le **crisi economiche** si susseguono. Le **guerre** sembrano non avere fine. La **paura del futuro** entra nelle nostre case e, spesso, ci costringe a pensare prima di tutto a noi stessi. Lo capisco.

Ma proprio per questo sento di dovervi parlare con franchezza.

Perché c'è qualcuno che sta peggio di noi. Molto peggio. E sono i **bambini**. Bambini che non hanno scelto dove nascere. Bambini che non hanno scelto la guerra. Bambini che non hanno scelto la fame. Bambini che non hanno scelto la povertà. Bambini che non hanno scelto di nascere in una famiglia che non riesce a sfamarli, curarli, mandarli a scuola. Eppure sono loro a **pagare il prezzo più alto delle nostre scelte**.

Penso ai **bambini palestinesi**, alle

di **MAURO BARSÌ**



loro famiglie, a una tragedia che continua a consumarsi sotto gli occhi del mondo. Penso alle immagini che vediamo e alle quali, terribilmente, rischiamo di abituarci. Penso alla **sofferenza di un popolo**, alle vite spezzate, alla disperazione di chi non sa dove trovare rifugio. E penso che quando l'uomo arriva a considerare normale ciò che normale non è, allora non è soltanto una guerra a essere perduta. **È l'umanità stessa a essere sconfitta!**

Penso a chi fugge dalla propria terra perché non trova pane, lavoro, sicurezza. A chi attraversa il mare inseguendo una speranza. A chi muore durante quel viaggio. A chi arriva sulle nostre coste e trova, prima ancora di una mano tesa, paura, diffidenza, rifiuto. E allora mi faccio una domanda che non riguarda la politica. Riguarda noi. **Ci diciamo cristiani. Ma ci comportiamo davvero da cristiani?**

Quando incontriamo un uomo, una donna, un bambino che ha lasciato tutto per cercare una possibilità di vita, siamo capaci di vedere un fratello? Oppure il fratello vale soltanto quando non disturba la nostra tranquillità? **Pane al pane e vino al vino.** Il Vangelo non ci lascia molte scappatoie. Quel fratello è dei nostri. Quel bambino è dei nostri. Quella madre è dei nostri. E non possiamo decidere noi chi merita di essere considerato persona e chi no. Penso alle **catastrofi naturali** che, sempre più spesso, colpiscono chi ha già poco. Penso alle ragazze madri lasciate sole. Penso alle famiglie che non riescono a mettere insieme il pranzo con la cena. Penso ai bambini che crescono senza una scuola. Penso

ai giovani che non hanno la possibilità di imparare un mestiere. Penso all'Africa, continente sfruttato per secoli e poi troppo spesso abbandonato al proprio destino. E penso a una cosa che mi fa ancora **più paura della povertà.**

L'indifferenza.

Perché la povertà fa soffrire. Ma l'indifferenza rende quella sofferenza invisibile. E allora mi chiedo: **dove siamo finiti?** Ci indigniamo per qualche giorno. Parliamo. Commentiamo. Condividiamo. Ci commuoviamo davanti a una fotografia. Tutto per un'approvazione effimera che oggi chiamiamo "like". Poi tutto passa. Arriva una nuova notizia. Un nuovo scandalo. Una nuova guerra. Un nuovo dramma. E quello di prima scompare. **Ma un bambino che ha fame non dimentica la fame.**

Un bambino che non può andare a scuola non dimentica quella scuola che non ha avuto. Una madre che non sa come sfamare suo figlio non dimentica la paura. Un padre costretto a fuggire dalla propria terra non dimentica il viaggio. La sofferenza non va in archivio. **Siamo noi che la archiviamo.**

Ecco perché sento il bisogno di parlare anche ai mezzi di

comunicazione. Lo faccio con rispetto, ma anche con grande franchezza. Non basta raccontare il male. Non basta mostrarci ogni sera immagini di guerre, morti, povertà e disperazione. **Bisogna anche raccontare il bene.**

Bisogna dare spazio a chi costruisce. A chi cura. A chi educa. A chi accoglie. A chi si mette in gioco. A chi ogni giorno, senza



telecamere e senza riflettori, salva una vita. Perché raccontare soltanto ciò che non funziona rischia di produrre una cosa terribile: **la rassegnazione.**

E io alla rassegnazione non voglio arrendermi.

Quasi trentasei anni fa, quando insieme a **Carlo Casini e al Cardinale Lucas Moreira Neves** cominciammo questa straordinaria avventura che sarebbe diventata il **Progetto Agata Smeralda**, dissi loro una cosa nella quale credo ancora oggi.

Non basta stare

dalla parte della vita. Non basta fare di tutto perché un bambino nasca. Dobbiamo fare di tutto perché quel bambino possa vivere. Vivere davvero. Con una famiglia. Con una scuola. Con il pane. Con le cure. Con un futuro. Con la dignità. Perché **la vita senza dignità rischia di diventare soltanto sopravvivenza.** È per questo che il Progetto Agata Smeralda non ha

mai pensato di occuparsi soltanto di **adozioni a distanza.** Abbiamo cercato di essere presenti a 360 gradi. Accanto ai bambini. Accanto alle ragazze madri. Accanto alle famiglie. Nelle scuole. Nei centri sociali. Negli ambulatori. Nelle mense. Con le borse della spesa. Con la formazione. Con il lavoro. Con tutto ciò che può aiutare una persona a **non sentirsi condannata** dalla povertà.

Perché una ragazza madre che chiede aiuto non ha bisogno della nostra pietà. **Ha bisogno della nostra solidarietà.** Una famiglia che non riesce a sfamare i propri figli non ha bisogno di essere giudicata. **Ha bisogno di una mano.** Un ragazzo che nasce in una periferia poverissima non ha bisogno che qualcuno gli dica che il suo destino è già scritto. **Ha bisogno che qualcuno gli dia la possibilità di riscriverlo.** E qui penso anche al nostro Paese. Continuiamo a lamentarci perché nascono sempre meno bambini. Ma come possiamo chiedere ai giovani di avere figli se una famiglia spesso non riesce neppure a costruire con serenità il





proprio futuro? **Difendere la vita significa anche creare le condizioni perché la vita possa essere accolta.** Questo è ciò che abbiamo sempre cercato di fare. Ed è per questo che oggi vi parlo delle **adozioni a distanza**. Perché non sono un dettaglio del nostro lavoro. **Sono il cuore!** Sono uno dei motori che ci hanno permesso, per decenni, di raggiungere bambini e famiglie in tante parti del mondo. Ma oggi quel motore rischia di rallentare. Le difficoltà economiche si fanno sentire. Le adozioni a distanza sono diminuite. E ogni volta che un'adozione viene meno, noi non perdiamo semplicemente una quota di bilancio. **Perdiamo una possibilità.** La possibilità di raggiungere un bambino. Di accompagnarlo. Di sostenerlo. Di permettergli di studiare. Di curarlo. Di dare una speranza alla sua famiglia. E allora diciamolo con chiarezza: **rilanciare le adozioni a distanza non significa raccogliere più soldi.** Significa **non lasciare indietro altri bambini.** Significa non tirare i remi in barca proprio

adesso. Significa continuare a credere che **la vita e la dignità umana** valgano più di qualsiasi crisi economica. Qualcuno potrebbe dirmi: "Mauro, ma cosa vuoi che possa fare una singola persona davanti ai problemi del mondo?" È una domanda legittima. La mia risposta è una storia che in Brasile conosciamo bene. **La storia del colibrì.** La foresta brucia. Gli animali scappano. Poi, capiscono. E tutti iniziano a collaborare. Il fuoco divora tutto. E un piccolo colibrì continua a volare avanti e indietro. Va al fiume. Prende una goccia d'acqua nel suo piccolo becco. Torna sopra le fiamme. La lascia cadere. Poi riparte. Un animale più grande lo guarda e gli dice: "Ma cosa credi di poter fare con una goccia?" Il colibrì risponde: **"Io faccio la mia parte"**. Ecco. **Io vorrei una società di colibrì.** Persone che non aspettano che sia sempre qualcun altro a intervenire. Persone che non dicono: "Tanto non serve a niente". Persone che non aspettano che sia la politica a risolvere tutto. Persone che non si limitano a

indignarsi. **Persone che fanno.** Una goccia. Un mattone. Un gesto. Un'adozione. Una famiglia aiutata. Un bambino accompagnato. Non possiamo salvare tutti. Ovvio. **Ma possiamo salvare qualcuno dal suo destino.** Questa frase, permettetemi, vorrei che entrasse nel cuore di tutti noi. Perché è vero. Io non posso fermare tutte le guerre. Non posso sfamare tutti i bambini del mondo. Non posso cancellare la povertà. Non posso cambiare da solo le scelte delle grandi potenze. Non posso impedire che la politica continui troppo spesso a guardare al proprio interesse invece che al bene comune. Ma posso fare qualcosa. **E se posso farlo, non ho il diritto di voltarmi dall'altra parte.** Lo stesso vale per ciascuno di noi. Una goccia può sembrare niente. Ma **una goccia è sempre più di niente!** Un pezzo di pane può sembrare poco. Ma per chi ha fame è pane. Una piccola adozione a distanza può sembrare poca cosa. Ma per quel bambino significa tutto! E voglio essere ancora più chiaro. L'adozione a distanza non è **carità pelosa**. Non è dare qualche euro per sentirsi migliori. È un rapporto. È una responsabilità. È un cammino. È scegliere di stare accanto a qualcuno che vive dall'altra parte del mondo e riconoscere che la sua vita ha lo stesso valore della nostra. È imparare dalle culture dei nostri fratelli. È entrare in punta di piedi nelle loro comunità. È valorizzare le loro capacità. È aiutare senza sostituirsi. È costruire insieme. **È autentico spirito missionario.** Per noi missione significa questo: **camminare accanto ai più poveri fino a quando non saranno più costretti a camminare da soli.** E quando questo accade, quando un bambino cresce, studia, impara un mestiere, diventa adulto e prende



in mano la propria vita, allora capiamo che quella piccola goccia non era affatto piccola. Era l'inizio. Per questo, archiviate le ferie estive, vi chiedo di tornare a scegliere. Di scegliere la vita. Di scegliere la dignità. Di scegliere un bambino. Di scegliere di non restare spettatori. A chi già sostiene un'adozione a distanza voglio dire soltanto: **grazie.**

Non considerate mai piccolo quello che state facendo. Non sapete quanta strada può fare la vostra scelta. Non sapete quante volte quella vostra goccia d'acqua è diventata pane, scuola, medicine, protezione, speranza. E a chi invece non ha ancora adottato un bambino a distanza dico: **non aspettate di poter fare tanto.** Fate quello che potete. Fate la vostra parte. Perché il mondo non cambia soltanto grazie ai grandi gesti.

Cambia grazie a milioni di piccoli gesti che decidono di non arrendersi!

Voglio essere franco con voi. **Io sono stanco di una società assopita.** Stanco delle parole senza

conseguenze. Stanco dell'indignazione che dura quanto una notizia. Stanco di sentir parlare della vita senza vedere abbastanza persone disposte a difenderla concretamente. Stanco di vedere risorse immense destinate alle armi mentre milioni di bambini non hanno ciò che serve per vivere. Stanco di vedere la politica discutere per giorni e dimenticare troppo spesso le persone. Stanco, sì. **Ma non rassegnato.**

E finché avrò la forza di farlo, continuerò a bussare alle coscienze. Perché dietro ogni bambino che aiutiamo c'è una storia. Dietro ogni adozione c'è una persona. Dietro ogni persona c'è una vita. **E ogni vita vale!**

Vale sempre. Vale ovunque. Vale comunque.

Quasi trentasei anni fa abbiamo cominciato questo cammino con **un sogno.** Un sogno semplice e immenso allo stesso tempo: **far vincere la vita e la dignità umana!**

Quel sogno è ancora lì. Non è invecchiato. Non è passato di moda. Anzi.

Oggi è ancora più necessario. Ma un sogno, da solo, non basta. Ha bisogno di mani. Ha bisogno di cuori. Ha bisogno di persone. Ha bisogno di colibrì. Per questo vi chiedo di esserci. Non domani.

Adesso!

Perché davanti a noi abbiamo un mondo che brucia. E noi possiamo scegliere di guardarlo. Oppure possiamo prendere una goccia d'acqua. **Una sola.** E fare la nostra parte. Poi un'altra persona ne porterà un'altra. E un'altra ancora. Finché quelle gocce diventeranno migliaia. Finché quei mattoni diventeranno una casa. Finché quei piccoli gesti diventeranno una grande storia.

Una storia di vita. Una storia di dignità. Una storia di speranza. Una storia di resurrezione.

E allora sì, forse non avremo salvato il mondo. Ma avremo salvato qualcuno. **E per quel qualcuno, avremo salvato il mondo intero.**

Con profonda gratitudine e con la speranza che nessuno di noi scelga di restare a guardare.



Un bambino aspetta di essere **AMATO... DA TE!**

Nel mondo esistono bambini poveri, poverissimi, che non aspettano un regalo. **Aspettano di mangiare!** Bambini che non sognano giocattoli. Sognano una **scuola**, una **medicina**, un letto vero, qualcuno che li chiami per nome.

Per migliaia di creature povere del Brasile, dell'Africa, di Haiti, dell'India e delle periferie dimenticate del mondo, l'**adozione a distanza** è stata tutto questo: **vita. Speranza. Futuro.** Il **Progetto Agata Smeralda**, da trentacinque anni, entra nelle favelas e nei luoghi più poveri della terra con una sola missione: **non lasciare soli i bambini.**

Li accoglie. Li nutre. Li cura. Li accompagna verso la scuola, verso il lavoro, verso la dignità. E soprattutto **li ama!**

Ma oggi qualcosa sta accadendo... la crisi economica, causata dalle guerre, sta spegnendo tante adozioni a distanza. E quando un'adozione si interrompe, non sparisce un numero. Sparisce una possibilità. Un bambino rischia di tornare alla fame. Di lasciare la scuola. Di perdere quella speranza che, lentamente, aveva ricomin-

ciato a brillare nei suoi occhi.

Non possiamo abituarci a tutto questo. Non possiamo voltare lo sguardo!

Perché basta poco per cambiare una vita. A volte bastano **31 euro al mese.**

Meno di quanto spesso spendiamo senza nemmeno accorgercene. Eppure, dall'altra parte del mondo, quella cifra può significare **cibo, cure, istruzione, futuro.** Può significare: "Tu sei importante. Tu non sei solo".

Adottare un bambino a distanza non è beneficenza. È scegliere da che parte stare. È decidere se lasciare che il mondo diventi

più freddo o continuare, insieme, a difendere **la vita e la dignità umana.** Il Progetto Agata Smeralda oggi lancia un appello semplice ma urgente: non lasciamo soli questi bambini.

Parlatene. Condividete questa storia. Fate conoscere il Progetto Agata Smeralda. Perché anche una sola nuova adozione può salvare una vita.

E, proprio adesso, **un bambino sta aspettando di essere amato!**

La crisi economica mette a rischio il futuro dei bambini più poveri

BASTA GUERRE!

Un Nobel per la pace ai bambini. Tutti!

di MAURO BARSÌ



Non possiamo più limitarci a dire: "Che orrore". A Gaza ci sono bambini che hanno conosciuto le

bombe prima ancora di conoscere la pace. Bambini che hanno perso la casa, la scuola, i genitori, i fratelli. Bambini feriti nel corpo e nell'anima, affamati, impauriti, costretti a vivere tra le macerie. Una vera strage degli innocenti. E mentre tutto questo continua, noi rischiamo ancora una volta di abituarci.

Questo è ciò che più mi fa

Un «mare di gocce», l'iniziativa di Avvenire per rompere il silenzio e ricordare al mondo che ogni bambino ha diritto alla pace!

di NICCOLÒ DAINELLI

paura! Non soltanto la guerra, ma l'indifferenza che lentamente la accompagna. Le immagini arrivano ogni giorno, ci scuotono per qualche istante e poi scompaiono, mentre a Gaza la

sofferenza rimane. E allora mi domando: **quanto dolore dobbiamo ancora vedere prima di capire che non possiamo più restare a guardare?**

Papa Leone XIV ci ha ricordato che per costruire la pace non basta cambiare le strutture: occorre **rinnovare i nostri cuori.**



● COME ADERIRE

Puoi aderire all'appello lanciato dal quotidiano cattolico **Avvenire** per il **Premio Nobel per la Pace ai bambini di Gaza** inviando una mail all'indirizzo **petizione.gaza@avvenire.it**, scrivendo: **"ADERISCO"**.

Smeralda aderisce con convinzione alla bellissima iniziativa lanciata dal quotidiano **Avvenire**: candidare i **bambini di Gaza al Premio Nobel per la Pace**.

È una proposta simbolica. Ma ci sono momenti nei quali **un simbolo può diventare un grido**. E vorrei che fosse chiaro a tutti il significato di quel grido. **Il Nobel sarà per i bambini di Gaza. Ma attraverso loro deve parlare al mondo intero**. Perché non possiamo guardare soltanto a Gaza.

Dobbiamo guardare anche ai bambini dell'Ucraina, a quelli del Sudan, a quelli dello Yemen, a quelli di Haiti e a quelli dimenticati dalle prime pagine dei giornali e a tutte le bambine e i bambini che, in ogni angolo della Terra, conoscono la guerra prima ancora di conoscere la vita.

Ogni guerra ha le sue vittime innocenti. E ogni bambino vittima di una guerra è un bambino di troppo.

Per questo Gaza può e deve diventare il nostro **punto di osservazione sul dolore di tutti i bambini del mondo**. Guardando negli occhi un bambino palestinese dobbiamo riuscire a vedere anche tutti gli altri. Quelli che dormono sotto le bombe.

Quelli che hanno fame. Quelli che hanno perso la propria famiglia. Quelli che non hanno più una scuola. Quelli ai quali la guerra ha rubato l'infanzia.

Non esistono bambini di serie A e bambini di serie B! Esistono bambini. E basta.

La proposta di Avvenire, nata dall'iniziativa del Professor Eugenio Mazzarella, ha già raccolto migliaia di adesioni. Un vero **"mare di gocce"** al quale ciascuno di noi può aggiungere la propria. Il Progetto Agata Smeralda vuole esserci. **E io chiedo a tutti voi di esserci con noi.**

Non servono grandi discorsi. Non servono appartenenze politiche. Serve soltanto il coraggio di affermare una verità semplice: **un bambino non dovrebbe mai essere vittima di una guerra!** Facciamo sentire la nostra voce per i bambini di Gaza. Ma facciamolo anche per tutti gli altri bambini ai quali le guerre del nostro tempo stanno rubando la vita. Una firma. Una goccia. Poi un'altra. E un'altra ancora.

Fino a trasformare tante piccole gocce in un mare. **Un mare di gocce per i bambini di Gaza. Un mare di gocce per tutti i bambini vittime delle guerre. Un mare di gocce per la pace!**

E ci ha invitato a immaginare un mondo nel quale le energie oggi impiegate nella guerra possano essere destinate allo sviluppo umano, alla lotta alla povertà, alla difesa della dignità e alla riconciliazione tra i popoli. È questo il mondo che dobbiamo avere il coraggio di immaginare! Un mondo nel quale i soldi servano a costruire scuole e non a distruggerle. A curare bambini e non a ferirli. A dare pane e non a produrre morte. A costruire futuro e non macerie. Per questo il **Progetto Agata**



L'INCONTRO

L'abbraccio di PACE tra Firenze e la Palestina

di MAURO BARSÌ

*L'emozionante
colloquio
con il Cardinale
Pierbattista
Pizzaballa*

Alcuni **incontri** non appartengono soltanto a chi li vive. Appartengono a un'intera comunità. Sono **abbracci** che, in un istante, riescono a stringere migliaia di persone, a **dare voce a chi soffre** e a trasformare la **solidarietà** in una **responsabilità** ancora più grande. È con questo sentimento che porto nel cuore l'incontro di

domenica 12 luglio con il **Cardinale Pierbattista Pizzaballa**, Patriarca Latino di Gerusalemme, avvenuto a Firenze in occasione dell'iniziativa dedicata alla **pace** che ha riunito uomini e donne di fedi, culture e storie diverse, accomunati dal desiderio di credere che un'altra strada sia ancora possibile. In questi anni ho avuto modo di seguire da vicino il **dramma**

della Terra Santa. Ma ascoltare le parole del Cardinale, guardarlo negli occhi mentre racconta la **sofferenza del suo popolo**, lascia un segno profondo. Perché dietro i numeri ci sono volti. Dietro le statistiche ci sono bambini.

Dietro ogni casa distrutta c'è una famiglia che ha perduto il proprio passato e fatica persino a immaginare il futuro.

Il Cardinale continua a ripeterlo con la forza mite di chi vive ogni giorno quella tragedia: «**A Gaza è devastazione totale**». Una devastazione che ha cancellato gran parte della Striscia, lasciando **macerie, fame, paura** e una **crisi umanitaria** che continua ad aggravarsi, mentre gli aiuti faticano ancora a raggiungere la popolazione civile.

Eppure, accanto a questo dolore, le sue parole custodiscono anche una direzione. «Quello che dobbiamo imparare è superare l'idea che si possano costruire nuovi equilibri con la forza e con la violenza». È una frase che dovrebbe risuonare nelle coscienze di tutti noi.

Perché **la guerra non costruisce nulla**. La guerra lascia soltanto figli senza genitori, genitori senza figli, città senza scuole, ospedali senza medicine, popoli senza speranza.

Durante il nostro colloquio, il Cardinale ha voluto rivolgere un ringraziamento che desidero condividere con tutta la grande famiglia del **Progetto Agata Smeralda**. Un grazie sincero per la vicinanza dimostrata in questi anni alla Palestina e, in modo particolare, da quando questa guerra maledetta ha travolto Gaza.

Un ringraziamento che appartiene a tutti voi. Appartiene a chi ha scelto di non voltarsi dall'altra parte. Appartiene a chi ha reso possibile l'invio di **Euro**

La guerra a Gaza aggrava la crisi umanitaria, mentre il Progetto Agata Smeralda rinnova il proprio impegno a sostegno della popolazione palestinese, attraverso aiuti concreti, educazione e iniziative per la pace

100.000,00 pochi mesi fa, per sostenere la popolazione palestinese, e agli ulteriori **Euro 10.000,00** che ho avuto l'onore di consegnare personalmente nelle mani del Cardinale, come segno concreto della nostra fraternità.

Non sono cifre. **Sono medicine. Sono cibo. Sono cure. Sono speranza.**

Da tempo il Progetto Agata Smeralda cammina al fianco dei poveri della Terra Santa attraverso i **missionari, i Padri Francescani**, con il prezioso riferimento di Padre Matteo Brena, e **l'Associazione Pro Terra Sancta di Milano**, diretta dal Dott. Andrea Avveduto. Ma non finisce qui. C'è un altro luogo, a Gerusalemme, infatti, dove il Progetto Agata Smeralda continua a seminare pace ogni giorno, lontano dai riflettori. È il **Collegio "Nostra Signora del Pilar"**, nel cuore della Città Vecchia. Dal 2006, grazie alle adozioni a distanza, oltre **170 bambine e ragazze** hanno potuto studiare, crescere e guardare al futuro con una speranza che, altrimenti, sarebbe rimasta un sogno. In quelle aule siedono fianco a fianco bambine cristiane e musulmane. Imparano le stesse materie, condividono gli stessi giochi, crescono nel rispetto reciproco. In una terra dove troppo spesso gli adulti imparano a diffidare gli uni degli altri, loro imparano a chiamarsi amiche. È forse questa la lezione più grande che Gerusalemme possa ancora offrire al mondo. E anche questa è la **pace** che, da

vent'anni, la grande famiglia del Progetto Agata Smeralda contribuisce a costruire, **una bambina alla volta.**

Da sempre, dunque, ci battiamo per i **più bisognosi**. Per gli **indifesi**. Per gli **ultimi**. E in questi infiniti anni di guerra abbiamo continuato a far arrivare gli aiuti, superando ostacoli enormi, difficoltà logistiche e continui cambiamenti imposti dal conflitto. **Perché quando una mano tende l'altra, nessuna distanza è davvero insuperabile.**

L'abbraccio con il Cardinale Pizzaballa non è stato soltanto un gesto personale. È stato l'abbraccio di tutti voi. Di ogni benefattore. Di ogni famiglia. Di ogni bambino adottato a distanza. Di ogni persona che continua a credere che **la pace non sia un'utopia, ma una responsabilità.**

Il Cardinale ha detto anche un'altra frase che non riesco a dimenticare: «Dalla crisi in Medio Oriente non se ne esce con la forza». Io aggiungo soltanto una convinzione che il Progetto Agata Smeralda porta nel cuore da oltre trentacinque anni. **Dove la guerra semina morte, noi continueremo a seminare vita!**

Dove qualcuno distrugge, noi continueremo a costruire. Dove qualcuno divide, noi continueremo a tendere la mano. Perché la pace non nasce nelle grandi dichiarazioni. Comincia ogni volta che un uomo sceglie di farsi fratello dell'altro. Ed è proprio da lì che vogliamo continuare a ripartire. Sempre!

BEATRICE, PERDONACI!

Il tuo nome non sarà cancellato!



Penso ancora alla **piccola Beatrice**. Ci ho pensato fin dal primo momento che la notizia è diventata di dominio

pubblico e ci penso ancora. Il mio pensiero è riaffiorato come un pugno nello stomaco, guardando le immagini del suo **funerale**. Quella piccola bara bianca. Una fotografia. Centinaia di persone raccolte in silenzio, poi quell'applauso lunghissimo, quasi un abbraccio collettivo a una bambina che non aveva potuto ricevere dalla vita tutto **l'amore che meritava**.

Beatrice aveva appena due anni. È **morta a Bordighera**, il 9 febbraio scorso, nella casa dove avrebbe dovuto trovare il primo e più sicuro **rifugio d'amore**. È morta dopo prolungati **maltrattamenti**, vittima di una **violenza** che avrebbe dovuto essere impossibile persino da immaginare contro una bambina così piccola. Per la sua morte sono stati accusati la madre e il compagno. E ancora oggi, davanti alla sua storia, una domanda continua a farci male: **come è stato possibile?** E mi sono tornate alla mente le parole pronunciate dal Vescovo di Ventimiglia-Sanremo, **Mons. Antonio Suetta**, durante l'omelia: «**Beatrice, dove sei? Hai avuto paura?**»

Sono domande che fanno male. Perché sappiamo che quella bambina ha avuto paura. Ha

*Dopo il dolore e le lacrime,
il dovere di trasformare una tragedia
in un impegno per tutti i bambini*

sofferto. Si è vista negata la vita da chi avrebbe dovuto amarla e proteggerla. E sappiamo anche che oggi non possiamo più cambiare ciò che è accaduto...

Possiamo, però, cambiare ciò che accadrà agli altri bambini. Ed è questa, oggi, la **responsabilità** che sento più forte. Sono passati mesi dalla morte di Beatrice e, nel frattempo, abbiamo letto ricostruzioni, ascoltato testimonianze, conosciuto dettagli sempre più scabrosi e dolorosi di una vicenda che nessuno avrebbe mai voluto raccontare. Ma davanti a quella piccola bara mi sono chiesto ancora una volta: **come è stato possibile che una bambina di appena due anni abbia potuto soffrire così tanto senza che il mondo degli adulti riuscisse a proteggerla?**

Questa domanda non può essere sepolta insieme a lei. Deve rimanere nelle nostre coscienze. Perché Beatrice non era soltanto una bambina vittima di una terribile tragedia. Era una bambina che aveva **diritto alla vita, all'amore, alla protezione, alla serenità**.

Aveva diritto a una carezza. Aveva diritto a qualcuno che la prendesse

in braccio quando aveva paura. Aveva diritto a qualcuno che le dicesse: «**Non avere paura, ci sono io**». E invece quel mondo adulto che avrebbe dovuto proteggerla ha fallito. Non lo dico per puntare il dito contro qualcuno. Lo dico perché **questa tragedia riguarda tutti noi**. Ci obbliga a guardare dentro di noi e a chiederci se siamo davvero capaci di accorgerci della sofferenza che abbiamo vicino. **Perché il dolore di un bambino non dovrebbe mai diventare invisibile!**

E allora quelle immagini del funerale, quella chiesa piena, quella gente arrivata per salutare una creatura che molti non avevano mai conosciuto, mi hanno fatto pensare a una cosa semplice e terribile: **perché dobbiamo aspettare che un bambino muoia per accorgerci finalmente di quanto sia preziosa la sua vita?** Il Vescovo Suetta ha pronunciato una frase che vorrei fare mia: «**Il tuo nome non sarà cancellato**». Ecco. È quello che voglio. Niente di più.

Che il nome di Beatrice non venga cancellato dal rumore delle notizie che passano, dalle tragedie che si susseguono, dalle nuove



UNA SCUOLA PER NON DIMENTICARE

La solidarietà del Lions Club Vaglia per i bambini della Scuola Beatrice

Un gesto concreto di **solidarietà e vicinanza all'infanzia più fragile**. Il **Lions Club Vaglia** ha donato al Progetto Agata Smeralda **Euro 1.100,00**, destinati alla **Scuola Beatrice**, nel Centro Capdever della favela di **Sussuarana, a Salvador Bahia**. Una realtà educativa e sociale dove i bambini e i ragazzi più vulnerabili trovano sostegno, cure, attenzione, accompagnamento, ma soprattutto amore. La scuola porta il nome della **piccola Beatrice**, vittima della terribile tragedia di Bordighera. Oggi, grazie anche alla generosità del Lions Club di Vaglia, presieduto dalla **Dott.ssa Patrizia Brascchi**, quel nome continua a vivere nei sorrisi dei tanti bambini che possono studiare, essere accolti, crescere e immaginare un futuro diverso. Un aiuto concreto perché **la serenità negata a Beatrice possa diventare realtà per tanti altri bambini**.

Un gesto di vero cuore che trasforma la memoria e la sensibilità verso gli altri in un **aiuto concreto** e capace di generare **speranza!**



emergenze che ogni giorno catturano la nostra attenzione. Voglio che il suo nome continui a parlarci!
E per questo ho deciso che **una**

scuola del Progetto Agata Smeralda, a Sussuarana, a Salvador Bahia, nel Centro Capdever, **porterà il nome della piccola Beatrice!**

L'ho deciso perché credo che, quando non siamo riusciti a salvare una vita, abbiamo almeno il dovere di fare tutto ciò che possiamo per salvarne altre.

La scuola si trova in uno dei luoghi dove la **povertà**, la **violenza**, la **droga**, la **prostituzione minorile** e la **criminalità** rischiano ogni giorno di rubare l'infanzia a tanti bambini. Ma è anche un luogo dove accade qualcosa di straordinario. Un luogo dove i bambini vengono accolti. Dove possono mangiare. Dove possono studiare. Dove possono giocare. Dove qualcuno si prende cura di loro. Dove possono finalmente sentirsi al sicuro.

È questo che voglio per Beatrice, anche se ormai possiamo farlo soltanto attraverso gli altri bambini.

Voglio che il suo nome viva nelle loro risate. Nei loro giochi. Nei quaderni di scuola. Nei loro piccoli successi. Nei sogni che finalmente potranno coltivare. Perché una scuola non è soltanto un edificio. **È una promessa.**

La promessa che un bambino può avere un destino diverso da quello che la povertà, la violenza o l'abbandono sembrano aver scritto per lui. E forse è proprio questo il modo più giusto per ricordare Beatrice: non soltanto piangendola, ma **facendo nascere qualcosa di buono dal dolore immenso che la sua storia ci ha lasciato.**

In tanti anni di Progetto Agata Smeralda ho visto bambini arrivare dalle periferie più povere del mondo con gli occhi spenti dalla paura e dalla sofferenza. Li ho visti crescere. Li ho visti tornare a

sorridere. Li ho visti scoprire di avere un futuro. Ed è per questo che continuo a credere che **ogni bambino salvato sia una vittoria di tutti noi.**

La Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo ci ricorda che **«l'umanità ha il dovere di dare il meglio di sé stessa ai bambini»**. E allora dobbiamo chiederci se lo stiamo facendo davvero. Beatrice ci ha lasciato una domanda senza risposta. Una domanda che non possiamo ignorare.

Dove eravamo quando aveva bisogno di noi?

Io non ho una risposta. Ma so che cosa possiamo fare oggi. Possiamo aprire gli occhi. Possiamo ascoltare. Possiamo intervenire. Possiamo prenderci cura dei bambini che incontriamo lungo il nostro cammino. Possiamo impedire che **altre piccole vite** vengano **inghiottite dall'indifferenza**. E possiamo trasformare una lacrima in un gesto concreto.

Per questo, ogni volta che entrerà un bambino in quella scuola di Sussuarana, **Beatrice sarà lì con noi**. Sarà nei suoi sorrisi. Sarà nei suoi sogni. Sarà nella speranza di chi, grazie a quella scuola, avrà finalmente la possibilità di diventare protagonista della propria storia.

Cara Beatrice, non siamo riusciti a proteggerti. Perdonaci!

Questo dolore resterà con noi. Ma ti prometto che il tuo nome non sarà cancellato. **Vivrà ogni volta che un bambino tornerà a sorridere.** Vivrà ogni volta che una creatura troverà una mano pronta a stringere la sua. Vivrà ogni volta che un bambino potrà dire: **«Sono al sicuro»**.

E forse, in quel momento, anche il tuo sorriso potrà finalmente tornare a splendere. **Perdonaci, Beatrice.** E aiutaci a non dimenticare mai che ogni bambino del mondo è nostro figlio. **Ogni bambino.**

Mauro Barsi

*L'istruzione
può spezzare il ciclo
della povertà e delle
disuguaglianze!*

di MAURO BARSÌ



LA VERA RIVOLUZIONE parte dai banchi di scuola

Ci sono luoghi in cui nascere poveri significa, ancora oggi, nascere con un **destino già scritto**.

Luoghi dove intere generazioni crescono senza avere la possibilità di studiare, dove le **famiglie** vivono in semplici capanne su terreni del Governo e i genitori sono costretti a cercare ogni giorno un lavoro diverso per riuscire a portare a casa qualcosa da mangiare. Luoghi dove i **bambini** rischiano di rimanere a casa, di essere lasciati soli mentre mamma e papà vanno a lavorare, oppure di entrare troppo presto nel mondo del lavoro.

È l'**India** che spesso non vediamo. Quella delle **periferie dimenticate** delle grandi città. Quella dove la **povertà** si tramanda di padre in figlio e dove le **disuguaglianze** sembrano talmente radicate da diventare una **condanna**.

A **Perungudi**, nella periferia di **Chennai**, tutto questo può finalmente iniziare a cambiare. Perché proprio qui il **Progetto Agata Smeralda** ha deciso di investire nel **futuro**. Una scuola che, mai come in questo caso, significa vita! Non soltanto costruendo muri, aule e servizi igienici, ma costruendo un'**opportunità di vita per tanti bambini** che, senza quella scuola, rischierebbero di rimanere prigionieri della povertà nella quale sono nati.

A raccontarcelo è **Suor Amutha Theos**, Madre Superiora Generale della Congregazione delle Suore

del Sacro Cuore di Gesù, una realtà religiosa nata in India nel 1952 e da sempre impegnata soprattutto nelle periferie e accanto alle **persone più fragili**, agli **abbandonati**, alle **persone con disabilità** e alle comunità appartenenti alle caste più basse. «In questa zona - spiega Suor Amutha - generazioni dopo generazioni non sono andate a scuola. I genitori non hanno studiato e allora noi facciamo studiare questi bambini. Saranno la prima generazione a frequentare realmente una scuola. A sedersi sui banchi. Ad apprendere. A costruire un **futuro migliore**».

È una frase semplice. Ma dentro quelle parole c'è tutta la **forza di una rivoluzione**. Perché quando un bambino entra in una scuola, non cambia soltanto la sua vita. Può cambiare quella della sua famiglia. E, con il tempo, quella **di un'intera comunità**!

La scuola di Perungudi ha già aperto i battenti. Una parte della

struttura è stata completata e i primi bambini hanno già cominciato a frequentarla. Sono ancora pochi, ma il loro numero cresce. E cresce soprattutto il desiderio delle famiglie di offrire ai propri figli qualcosa che loro non hanno avuto: **la possibilità di studiare**. Il Progetto Agata Smeralda aveva, infatti, già stanziato e inviato alle Religiose **Euro 80.000,00**, utilizzati per la realizzazione delle prime sei aule e delle strutture necessarie. Ma, per ottenere tutti i permessi e il riconoscimento della struttura da parte del Governo, è stato necessario ampliare il progetto. Per questo sono stati destinati altri **Euro 20.000,00** per realizzare altre tre aule e nuovi servizi. Quando sarà ultimata, la scuola potrà accogliere **quasi 200 bambini**. Un investimento importante, dunque, dal valore inestimabile. Perché si tratta di un investimento sulla vita: 200 bambini alla volta. Anno dopo



**«NON HO DATO A DIO CHE AMORE,
EGLI MI RENDERÀ L'AMORE»**

Nel centenario della sua nascita,
il Progetto Agata Smeralda ODV
dedica questa scuola alla memoria di

DON GIANCARLO SETTI

Sacerdote fiorentino,
testimone di una fede
compiuta e luminosa.

Perché il suo amore continui
a diventare speranza e futuro
nella vita di tanti bambini.

anno.
Ma questa scuola avrà anche un **nome** e una **memoria**. Nell'anno in cui ricorre il centenario della nascita di **Don Giancarlo Setti**, il Progetto Agata Smeralda ha scelto di dedicare a lui questa scuola. Una scelta che ha un significato profondo: legare il ricordo di un **vero uomo di Dio** fiorentino al **futuro** di tanti bambini, trasformando la memoria in un'opera concreta di speranza. Quando la scuola sarà ultimata, una targa ne ricorderà il nome e porterà una frase che sembra scritta proprio per accompagnare il cammino di questi bambini: **«Non ho dato a Dio che amore, Egli mi renderà l'amore»**.

E non c'è modo più bello di ricordare una vita: non con un monumento immobile, ma con una **scuola** piena di **bambini**, di **voci**, di **sogni** e di **futuro**. Una scuola dove l'amore diventa ogni giorno educazione, opportunità e speranza.

Bambini che potranno imparare a leggere e a scrivere. Crescere, sviluppare i propri talenti e immaginare per sé un futuro diverso. Bambini che oggi vivono in una periferia dove la scuola non è ancora una possibilità per tutti e dove la necessità di lavorare e le difficoltà familiari rischiano di interrompere troppo presto il

percorso educativo.

E c'è qualcosa di ancora più grande...

Perché in India la scuola può diventare anche uno strumento per **combattere le caste e le disuguaglianze**. Suor Amutha lo spiega con una lucidità disarmante: «In India non c'è questa uguaglianza. Se tu fai un lavoro umile, poco retribuito, le altre persone ti guardano in modo diverso». E proprio per questo, aggiunge, «se i bambini studieranno e saranno educati, magari, saranno costretti dalla vita a svolgere comunque un lavoro umile, ma nessuno li guarderà più con disprezzo. Ci sarà un **cambio di mentalità**».

È qui che la scuola diventa davvero rivoluzionaria. Perché l'istruzione non insegna soltanto una professione. Insegna a guardare il mondo con occhi diversi. Può aiutare un bambino nato nella casta più povera a **non sentirsi condannato** per tutta la vita al lavoro che la società ha deciso per lui. Può insegnare che chi pulisce una strada, una casa o un bagno non vale meno di chi svolge un lavoro considerato più prestigioso. Può contribuire a cambiare quella mentalità che ancora oggi lega il **valore di una persona** alla sua appartenenza sociale. E può fare lo stesso per le

bambine. Le **donne** del futuro...

Perché anche la differenza tra uomo e donna, soprattutto nelle periferie e nelle piccole città, resta una ferita profonda. E ancora una volta Suor Amutha indica nell'educazione la strada per cambiare: «L'educazione ha davvero una **forza rivoluzionaria**: ha la capacità di cambiare le tradizioni, la cultura e il modo di pensare delle persone».

È questa la grande **scommessa** del Progetto Agata Smeralda. **Portare una scuola là dove la povertà sembra aver già deciso tutto**.

Portare libri dove per generazioni ci sono state soltanto privazioni. Portare insegnanti dove tanti bambini rischiavano di rimanere esclusi. Portare **speranza** dove il futuro sembrava appartenere sempre agli altri. Perché, come dice Suor Amutha con poche, semplicissime parole, **«l'educazione cambia la vita!»**.

E forse è proprio questa la rivoluzione più grande. Una rivoluzione che non ha bisogno di armi. Non ha bisogno di violenza. Non ha bisogno di rumore. Ha bisogno soltanto di **bambini seduti dietro un banco**, di un quaderno aperto e di qualcuno che abbia deciso di credere nel loro futuro. È da lì che può cominciare tutto. **È da lì che può cominciare la vera rivoluzione. Dai banchi di scuola!**

UNA FIRMA

Tante vite che tornano a sperare

Quando firmiamo per il **5x1000**, non vediamo ciò che quella firma potrà diventare. È una scelta semplice, gratuita, che spesso compiamo in pochi secondi. Ma dietro quella firma, quando scegliete il **Progetto Agata Smeralda**, c'è molto di più. Ci sono **bambini** che possono andare a scuola. Ci sono **famiglie** che ricevono un aiuto concreto. Ci sono **ragazzi** che ritrovano un luogo sicuro dove crescere. Ci sono persone fragili che **scoprono di non essere state dimenticate**.

In queste pagine trovate alcuni dei progetti che abbiamo potuto sostenere grazie al **5x1000**: un investimento complessivo di **Euro 114.212,63** che si è trasformato in educazione, accoglienza, alimentazione, salute e soprattutto in nuove possibilità di vita. **Dietro ogni singolo euro arrivato attraverso una firma gratuita c'è un volto.**

C'è un sorriso. C'è una storia che può cambiare. E allora oggi vogliamo dirvi grazie. Ma vogliamo anche chiedervi qualcosa: **non tenete questa scelta soltanto per voi.** Parlatene con i vostri amici, con i vostri familiari, con le persone che conoscete. Raccontate loro che il 5x1000 al Progetto Agata Smeralda non costa nulla, ma può valere tantissimo per chi non ha avuto dalla vita le nostre stesse opportunità.

Perché più firme significano più risorse. E più risorse significano **più bambini raggiunti, più vite accompagnate, più sorrisi restituiti al futuro.**

Una firma può sembrare piccola. Ma quando tante firme si incontrano, possono diventare una forza capace di cambiare una vita. **Il prossimo 5x1000, metti una firma per il Progetto Agata Smeralda. E chiedi a qualcuno che ami di fare altrettanto! Questa scelta è vita!**

PROGETTI FINANZIATI CON IL 5X1000 RELATIVO AI REDDITI 2024
Importo complessivo di Euro 114.212,63



PROGETTO Progetti educativi a Pindasan

IMPORTO: Euro 26.000,00

Ente beneficiario: Local Superior of the Reparatrix Sisters - Pindasan (Filippine)

Settore di intervento: Sostegno di persone svantaggiate, educazione, alimentazione

Descrizione, obiettivi, tempi di realizzazione:

Il contributo è stato finalizzato al sostegno, per l'anno scolastico 2025-2026 e per quello 2026-2027, delle attività missionarie che le Suore Serve di Maria Riparatrici svolgono nella casa famiglia Sagop Palad "mani che salvano", con lo scopo di aiutare i bambini di strada, abbandonati, orfani o che vivono situazioni familiari difficili. Le Suore gestiscono un Day Center per 32 bambini della scuola materna e un programma educativo destinato a 75 bambini delle elementari e delle medie, sia di Pindasan (nell'isola di Mindanao) che di Paranaque City (nell'Isola di Luzon), che non potrebbero andare a scuola per problemi economici. A questi studenti vengono pagate le tasse scolastiche, gli sono forniti gratuitamente il materiale scolastico e anche lo zaino e l'uniforme per poter andare a scuola. Alle famiglie degli studenti più bisognosi vengono donate anche borse di generi alimentari.



PROGETTO Pozzi Diocesi Tamale

IMPORTO: Euro 4.000,00

Ente beneficiario: Caritas – Catholic Archdiocese of Tamale (Ghana)

Settore di intervento: Sostegno di persone svantaggiate, sanità, alimentazione

Descrizione, obiettivi, tempi di realizzazione:

In Ghana la difficoltà di accesso all'acqua potabile è causa di numerose malattie e decessi soprattutto nelle fasce più vulnerabili della popolazione. Per questo motivo la Diocesi di Tamale sta realizzando un progetto di sostenibilità idrica nelle comunità rurali del suo territorio. Il contributo è stato destinato alla realizzazione, a ottobre 2025, di un pozzo nel villaggio di Bankamba a beneficio di circa 1800 abitanti.





PROGETTO Spedizione di medicinali nel Sud del mondo

IMPORTO: Euro 14.500,00

Ente beneficiario: Centro Missionario Medicinali ODV – Firenze (Italia)

Settore di intervento: Sostegno di persone svantaggiate, sanità

Descrizione, obiettivi, tempi di realizzazione:

Lil contributo è stato finalizzato al sostegno delle spese sostenute nel 2025 dal Centro Missionario Medicinali di Firenze per l'invio di pacchi di farmaci e dispositivi medici alle missioni e nei dispensari del Sud del mondo, dove l'accesso alle cure farmacologiche è estremamente difficile. Grazie al contributo, sono stati acquistati farmaci salvavita per essere spediti in varie realtà del Sud del mondo, in particolare nel continente africano.



PROGETTO Inclusione sociale bambini e adolescenti con disabilità

IMPORTO: Euro 11.217,63

Ente beneficiario: Kisedet Kigwe Social Economic Development and Training – Dodoma (Tanzania)

Settore di intervento: Sostegno di persone svantaggiate, educazione, alimentazione

Descrizione, obiettivi, tempi di realizzazione:

Lil contributo è stato destinato al sostegno delle attività negli anni 2025-2026 del progetto di inclusione sociale di bambini e giovani disabili nei distretti di Dodoma e Singida in Tanzania, dove le risorse pubbliche destinate al sostegno alla disabilità sono totalmente inadeguate e tali da compromettere l'aspettativa di vita di queste persone. In particolare l'associazione Kisedet è intervenuta con la donazione del materiale didattico e delle uniformi, con il pagamento delle tasse scolastiche e il miglioramento delle infrastrutture di alcune scuole del distretto.



PROGETTO Casa di accoglienza St. Joseph's Boys Home a Koonammavu

IMPORTO: Euro 4.500,00

Ente beneficiario: Archdiocese of Verapoly – Kerala (India)

Settore di intervento: Sostegno di persone svantaggiate, educazione, alimentazione

Descrizione, obiettivi, tempi di realizzazione:

La St. Joseph's Boys Home di Koonammavu è un'iniziativa dell'Arcidiocesi di Verapoly, Kerala, India, che da oltre 140 anni offre un rifugio cruciale, fornendo educazione, sicurezza e formazione professionale a ragazzi orfani e vulnerabili. Attualmente si prende cura di 30 ragazzi residenti, di età compresa tra i 12 e i 18 anni, trasformandoli in adulti responsabili e virtuosi grazie a programmi di formazione professionale acclamati e iniziative innovative di auto-sufficienza. Il contributo è stato finalizzato alla realizzazione nei primi mesi del 2026 di alcune importanti ristrutturazioni della struttura che hanno consentito di ripristinare rapidamente un ambiente protetto e sicuro, dove i ragazzi possono continuare a crescere e formarsi senza preoccupazioni.



PROGETTO Scuola di Madinga

IMPORTO: Euro 5.000,00

Ente beneficiario: Fosec Foyer de Charité de la Sainte Enfance du Congo (Rep. Dem. del Congo)

Settore di intervento: Sostegno di persone svantaggiate, educazione, alimentazione

Descrizione, obiettivi, tempi di realizzazione:

Dal 2005 il Progetto Agata Smeralda sostiene le attività della scuola elementare Nzamba, nel villaggio di Madinga in Rep. Dem. del Congo, un paese che sarebbe tra i più ricchi del mondo ma dove le famiglie sono costrette a occuparsi autonomamente dell'educazione dei figli. La scuola ospita attualmente oltre 230 bambini provenienti da famiglie povere e dà lavoro a 12 insegnanti e ad altro personale scolastico. Il contributo è stato finalizzato al sostegno delle attività per l'anno scolastico 2025-2026.

**PROGETTO Borse di studio a Moramanga****IMPORTO:** Euro 10.000,00**Ente beneficiario:** Ecar Eveche - Diocesi di Moramanga (Madagascar)**Settore di intervento:** Sostegno di persone svantaggiate, educazione**Descrizione, obiettivi, tempi di realizzazione:**

Moramanga è una cittadina situata al centro del Madagascar. La popolazione è formata soprattutto da piccoli allevatori e coltivatori ma la terra sta diventando insufficiente a causa dell'aumento degli abitanti dovuto anche all'apertura nella regione di una grande miniera di cobalto. La mancanza di strutture e infrastrutture adeguate si accompagna ad una grande carenza di istruzione che ha spinto la Diocesi ad avviare un progetto di sostegno agli studenti meritevoli di frequentare l'Università ma che non hanno le possibilità economiche. Il contributo è stato finalizzato all'erogazione di borse di studio annuali 2025-2026 per consentire a numerosi giovani di frequentare gli studi in varie specializzazioni in due diverse università della regione.

**PROGETTO Centro San Francesco****IMPORTO:** Euro 5.000,00**Ente beneficiario:** Inst. Terciareve Franceska – Valona (Albania)**Settore di intervento:** Sostegno di persone svantaggiate, educazione, alimentazione**Descrizione, obiettivi, tempi di realizzazione:**

Il contributo è stato finalizzato al sostegno del Centro San Francesco, gestito dalle Suore Francescane Alcantarine nel villaggio di Babice e Madhe, vicino a Valona. Il Centro accoglie circa 50 bambini e giovani appartenenti a famiglie disagiate e offre loro attività ludiche, sportive ed educative. In particolare, il contributo è stato elargito per consentire al Centro di sostenere gli stipendi dell'anno 2026 di un allenatore di calcio e di un allenatore di basket e pallavolo. I ragazzi hanno così potuto partecipare anche a dei piccoli tornei che hanno permesso loro di trascorrere, insieme ad altri giovani, giornate spensierate all'insegna dello sport e dell'amicizia.

**PROGETTO “Dalle tombe alle culle”****IMPORTO:** Euro 9.500,00**Ente beneficiario:** Aureo Anello Associazione - Firenze (Italia)**Settore di intervento:** Sostegno di persone svantaggiate, educazione**Descrizione, obiettivi, tempi di realizzazione:**

Il contributo è stato finalizzato al sostegno, nell'anno 2026, di 11 famiglie Rom in Italia e in Romania (a Constanza, Buzau e Ramnicu Sarat). Attraverso un contributo mensile, 10 mamme e un vedovo sono stati aiutati a non abbandonare la loro terra per tornare a Firenze a mendicare per la sopravvivenza, lasciando così i figli alle cure delle nonne. Il progetto, ideato dagli stessi Rom, consente loro per la prima volta di avere, nelle loro stesse case, una piccola biblioteca ad uso soprattutto dei figli e dei nipoti.



PROGETTO Scuola Nelson Mandela di Hombolo

IMPORTO: Euro 11.995,00

Ente beneficiario: Tanzanian and Italy People Organization (Tanzania)

Settore di intervento: Sostegno di persone svantaggiate, educazione, alimentazione

Descrizione, obiettivi, tempi di realizzazione:

Hombolo è un grande villaggio situato in una zona della Tanzania caratterizzata da scarse precipitazioni e priva di adeguate infrastrutture sanitarie e scolastiche. La Nelson Mandela pre and primary School, gestita dalla Ong TAIPO, accoglie gratuitamente oltre 250 bambini poveri della scuola materna (3-4 anni) e della scuola primaria (7-14 anni) e comprende una mensa scolastica che offre a studenti e dipendenti due pasti al giorno (colazione e pranzo). Il contributo è stato utilizzato nell'anno 2026 per la realizzazione di un impianto di irrigazione necessario per la coltivazione di un vigneto i cui proventi saranno utilizzati per il sostentamento della scuola.



PROGETTO Sostegno studenti universitari

IMPORTO: Euro 12.500,00

Ente beneficiario: Fondazione Comunità Domenico Tardini ETS - Roma (Italia)

Settore di intervento: Sostegno di persone svantaggiate, educazione

Descrizione, obiettivi, tempi di realizzazione:

La Fondazione Domenico Tardini Onlus gestisce presso la Villa Nazareth, a Roma, una residenza per studenti universitari. Accoglie gratuitamente studenti e studentesse con un curriculum scolastico di eccellenza, provenienti da famiglie che, per condizione socio-economica e culturale, non sono in grado di sostenerli negli studi. Un'istituzione formativa che si propone di accompagnare giovani meritevoli e bisognosi nel loro percorso universitario e di vita, ispirandosi ai valori cristiani. Il contributo è stato finalizzato al sostegno annuale di uno studente accolto a Villa Nazareth.

NATI PER VIVERE, non per morire

Una nuova disperata richiesta di aiuto che non possiamo ignorare!



Nel mondo esistono luoghi in cui nascere non è ancora una certezza di vita. Luoghi in cui una madre entra in travaglio senza sapere se vedrà il sorgere del sole successivo. Luoghi in cui la **morte** durante il parto non è una tragedia eccezionale, ma una ferita quotidiana. E dove, ancora oggi, il **dolore** si trasforma in superstizione, la sofferenza in condanna. Per anni, in alcune zone della **Guinea**, è accaduto (e accade tutt'ora) l'impensabile: i **bambini** sopravvissuti al parto vengono considerati **responsabili della morte della madre**. **Marchiati** come portatori di sventura. **Rifiutati**.

di **NICCOLÒ DAINELLI**

Addirittura **sepolti vivi** insieme al corpo della donna che li aveva appena messi al mondo.

Una barbarie difficile persino da immaginare...

È per strappare questi bambini alla morte che le **Suore Serve di Maria Vergine Madre** hanno scelto di consacrare la loro vita. Ed è per questo che, nel 2023, è iniziata la collaborazione tra **Suor Jeanne Pascal Guilavogui** e il **Progetto Agata Smeralda**. Una collaborazione che oggi sta cambiando il volto di intere comunità. «Abbiamo una cinquantina di **bambini orfani** da zero a quattro anni che accudiamo ogni giorno - racconta Suor Jeanne -. Sono bambini che hanno perso la

mamma e che senza il nostro aiuto non avrebbero nessuno».

Dietro quelle parole semplici si nasconde un **universo di sofferenza**. Ma anche una straordinaria **storia di speranza**. Da quando è nata questa amicizia con la grande famiglia del Progetto Agata Smeralda, infatti, sono stati realizzati sei importanti interventi che hanno portato vita dove prima c'erano soltanto privazioni e abbandono. È stata completata la casa che accoglie i bambini orfani di madre. Sono stati acquistati i banchi per una scuola che permette a decine di piccoli di sedersi per la prima volta davanti a un quaderno. Sono stati installati pannelli solari nel dispensario rurale di Kourouma, garantendo energia in una zona dove il buio



spesso significa impossibilità di curare e, inevitabilmente, **morte**. Ma non solo.

È stato avviato un allevamento di maiali che permette di offrire proteine ai **pazienti più fragili**, persone che arrivano dopo ore di cammino dai villaggi della foresta. Ed è stato sostenuto l'ampliamento delle strutture sanitarie, perché la cura non finisca con un intervento chirurgico, ma possa proseguire nel tempo necessario alla guarigione. Tutto questo è stato possibile grazie a un sostegno complessivo di oltre **Euro 51.000,00**. Una cifra, certo, ma dietro a ogni singolo euro troviamo un bambino salvato. Un sorriso splendente. Una vita che continua con speranza e aiuti concreti.

«Il prezioso aiuto della grande famiglia del Progetto Agata Smeralda ha migliorato enormemente la vita della nostra popolazione - afferma Suor Jeanne -. Per questo sono venuta a Firenze per ringraziare. **Grazie di cuore** a tutti i benefattori che ci sono vicini». Ma il grazie della Religiosa guineana non è l'ultima parola. Perché la Guinea continua a **gridare il suo bisogno!**

Nel dispensario di Kourouma ci sono soltanto sei letti per accogliere i pazienti dopo gli interventi chirurgici. Troppo pochi. Per questo le suore hanno già

iniziato la costruzione di una nuova ala che permetterà di arrivare a dodici posti letto. I muri sono stati realizzati. Adesso manca il resto.

Servono nuovi fondi.

Servono **nuovi aiuti**. Serve il **buon cuore** di ognuno di noi per completare l'opera. E non è l'unico sogno...

In Guinea le esigenze continuano a essere tante. Tantissime. Serve un **pozzo** per portare acqua pulita in una terra dove molte persone continuano a bere dai fiumi, esponendosi

a **epidemie e malattie**. Servono nuove attività agricole e di allevamento per combattere

la **malnutrizione**. Serve una casa di accoglienza per le ragazze madri. E forse è proprio questa una delle emergenze più drammatiche. «Le ragazze qui non sono aiutate - spiega Suor Jeanne -. Spesso vengono considerate meno importanti degli uomini. A quattordici anni molte sono già madri e abbandonano la scuola. Nessuno investe su di loro.

Soprattutto le loro famiglie perché sanno che presto un altro uomo si prenderà cura di loro. E restano indietro. Non studiano.

Sono **abbandonate** a un destino già scritto che le imprigiona». Per questo le suore sognano una struttura che possa accogliere

almeno ventiquattro adolescenti, permettendo loro di studiare, di crescere, di costruirsi un futuro diverso da quello che la **povertà** sembra aver già scritto. Perché educare una ragazza significa trasformare una famiglia. E trasformare una famiglia significa **cambiare una comunità intera**.

«La scuola è la base di tutto», ripete con convinzione Suor Jeanne. «Da noi oltre l'ottanta per cento delle persone non sa né leggere né scrivere». Eppure, nonostante tutto, a fatica e con estrema lentezza, **qualcosa sta cambiando...**

Anche la terribile pratica di condannare i bambini orfani di madre sta lentamente arretrando. «La situazione migliora - spiega -. Attraverso i dispensari curiamo le persone, ma soprattutto le informiamo. Andiamo nei villaggi, parliamo con le donne, le **aiutiamo a comprendere**. La sanità sta cambiando anche il modo di pensare».

Questa è una di quelle piccole, grandi conquiste per cui ogni giorno il Progetto Agata Smeralda, al fianco di Suor Jeanne e delle sue Consorelle, lotta strenuamente. Perché non si stanno costruendo soltanto edifici. Si stanno salvando vite. Si stanno cambiando mentalità. Si stanno **aprendo strade** dove per generazioni c'erano state soltanto **paura, ignoranza e rassegnazione**.

Il cammino, però, è ancora lungo. E il grazie di Suor Jeanne, alla fine, si trasforma inevitabilmente in un invito rivolto a ciascuno di noi. A non voltarsi dall'altra parte. A continuare ad essere presenti. A ricordare che in un remoto angolo della Guinea ci sono bambini che oggi vivono perché qualcuno, da lontano, ha deciso di **tendere loro la mano**. E che ce ne sono molti altri che aspettano ancora di riceverla...



HAITI

Dove la SPERANZA continua a respirare

Suor Marcella Catozza racconta il miracolo della Kay Pè Gius

E sistono posti nel nostro mondo in cui perfino la speranza sembra avere paura. **Haiti** è uno di questi. Mentre il mondo continua a voltarsi dall'altra parte, quest'isola sprofonda ogni giorno di più in una **spirale di violenza** che sembra non conoscere fine. Le **bande armate** controllano interi quartieri, incendiano case, assaltano ospedali, reclutano bambini, costringono migliaia di famiglie a fuggire. La fame cresce, la paura diventa compagna quotidiana e milioni di persone sopravvivono senza sapere se il giorno successivo sarà ancora vivo qualcuno da abbracciare.

Da troppo tempo quest'isola, la più povera dell'intero continente americano, è sprofondata in un **inferno** che sembra non avere fine. Quartieri rasi al suolo, migliaia di persone uccise, rapimenti quotidiani, violenze indicibili contro donne e bambini, oltre un milione e mezzo di sfollati costretti ad abbandonare tutto pur di restare in vita. Oggi più della metà della popolazione vive in condizioni di grave insicurezza alimentare e milioni di persone dipendono esclusivamente dagli aiuti umanitari per sopravvivere. I

bambini sono diventati le **prime vittime** di questa tragedia: sempre più spesso vengono reclutati dalle bande armate, privati della scuola, dell'infanzia e della speranza stessa.

È una **tragedia** che dura da anni. Ed è forse proprio questa la sua condanna peggiore: essere diventata normale. **Il silenzio del mondo pesa quasi quanto gli spari.**

Eppure, nel cuore di questo inferno, continua ostinatamente a battere un **cuore**. È quello della **Kay Pè Gius**.

Le ultime notizie che ci arrivano da **Suor Marcella Catozza**, raccontano una realtà che sfida ogni logica. La missionaria francescana, costretta a lasciare Haiti perché le bande armate avevano ormai deciso che la sua presenza dava troppo fastidio, continua a seguire da lontano quella casa che ha visto nascere e crescere insieme al **Progetto Agata Smeralda**. Una casa che, nonostante tutto, continua a essere un **rifugio di vita**.

«Da noi è veramente un **miracolo**», scrive. E forse non esiste parola più giusta. Perché mentre fuori continuano gli scontri, dentro la Kay i bambini studiano,



sostengono gli esami, imparano a suonare il violino, preparano il campo estivo, ridono, giocano e ricominciano a sognare.

Sembra impossibile.

Ma è proprio questa la **forza della speranza**: continuare a nascere dove nessuno la immaginerebbe. L'anno scolastico si è concluso con risultati incoraggianti. Schneider ha terminato il nono anno e si prepara ad affrontare l'esame di Stato. Un traguardo che, in un Paese come Haiti, vale molto più di un semplice diploma. Significa avere la possibilità di immaginare un domani diverso. Un **futuro migliore!**

Alla Kay si continua anche a **investire nella bellezza**. I bambini imparano il violino, si avvicinano alla danza, stanno per iniziare un laboratorio di giocoleria. Il prossimo campo estivo avrà come tema Cristoforo Colombo e il desiderio che ha cambiato la storia del mondo. Un'immagine scelta non a caso. «Vogliamo insegnare ai nostri bambini che **il motore della vita è il desiderio** - racconta Suor Marcella -. Qualunque sia il colore della pelle, il luogo in cui sei nato o la famiglia che hai avuto, puoi diventare **protagonista della tua storia**».

È questo il miracolo della Kay Pè Gius. Non limitarsi a salvare bambini dalla fame o dalla violenza. **Restituire loro il diritto di sognare.**

Intanto continuano anche i lavori per migliorare la struttura. Sono stati rifatti i tetti danneggiati dagli uragani, dalle piogge e perfino dai proiettili. Si lavora per acquistare nuovi letti e materassi, sistemare il sistema idraulico, rinnovare gli spazi destinati ai ragazzi più grandi e garantire condizioni sempre più dignitose a chi ogni giorno trova nella Kay una seconda casa.

Ma **i progetti** non finiscono qui.

L'idea che sta prendendo forma è forse una delle più coraggiose: offrire ai ragazzi più grandi la possibilità di trasferirsi a Cap-Haïtien, lontano dalla violenza della capitale, affinché possano costruirsi un futuro senza essere continuamente minacciati dalle bande armate. Perché educare significa anche **proteggere**. Significa dare a un giovane la possibilità concreta di **scegliere la vita**.

In fondo è proprio questo che il Progetto Agata Smeralda continua a fare ad Haiti da tanti anni, mentre il mondo sembra aver dimenticato quest'isola martoriata, continua a restare accanto ai suoi bambini. Continua a credere che anche una scuola aperta, un violino tra le mani di un bambino, un tetto ricostruito o un ragazzo che sostiene un esame possano essere **una risposta concreta** alla violenza.

Finché anche un solo bambino di Haiti potrà continuare a sognare, il Progetto Agata Smeralda saprà di essere nel posto giusto. Perché è proprio lì, dove tutto sembra perduto, che la vita continua ostinatamente a vincere.

Perché il male fa rumore. Il bene, invece, costruisce. Un bambino alla volta.



Il sentiero della SPERANZA

Il Perù entra nella grande famiglia del Progetto Agata Smeralda. E tutto comincia da un bambino che tiene per mano sua zia...

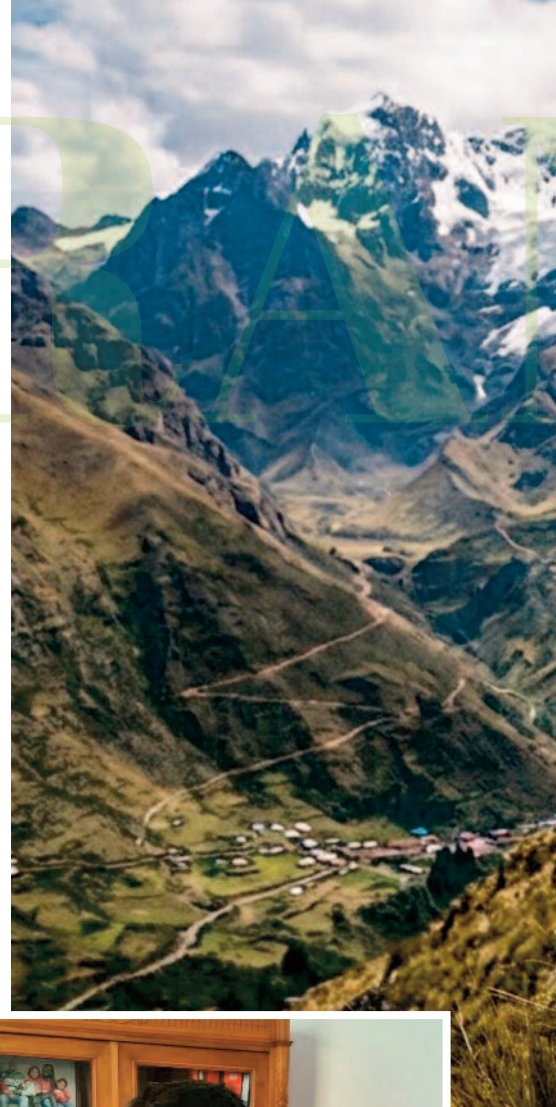
Esiste un sentiero che si arrampica sulle Ande peruviane. Sconosciuto. Disperso. A oltre 3.300 metri di altitudine. Non compare sulle cartine turistiche. Non lo percorrono gli escursionisti in cerca di panorami mozzafiato. È un sentiero di terra e pietre, scavato dalla pioggia e dal tempo, che attraversa montagne silenziose fino a raggiungere un piccolo villaggio. Ogni mese, lungo quel **sentiero**, cammina un **bambino**. Per la prima volta lo ha percorso quando aveva appena 6 anni. Adesso ne ha 13, ma ogni mese, puntuale, lo percorre instancabile. Spinto dalla fame e da quella povertà che toglie le energie.

Con una mano stringe quella della zia Gloria, cieca dalla nascita. Con l'altra porta uno zaino vuoto che, poche ore dopo, tornerà a casa pieno di riso, olio e viveri distribuiti dalla parrocchia. Camminano per più di un'ora, affrontando salite, pietre e sentieri sconnessi. Poi, dopo un pasto condiviso con la comunità, riprendono la strada del ritorno. È un'immagine semplice. Eppure racconta il Perù più di qualsiasi statistica...

«Quando l'ho conosciuto mi ha colpito profondamente - racconta **Don Martino Porcinai**,

di **MAURO BARSÌ**

dell'**Operazione Mato Grosso**. Juan accompagna ogni mese sua zia perché da sola non potrebbe mai raggiungere la parrocchia. I genitori non ci sono. Non so niente di loro, probabilmente sono morti. Vive con la zia e con la nonna. È un bambino come tanti in queste zone. Costretto a diventare grande troppo presto». Don Martino è parte integrante di un movimento di volontariato educativo nato in Italia nel 1967 per iniziativa del sacerdote salesiano **Padre Ugo De Censi: L'operazione Mato Grosso**. I giovani del movimento offrono il proprio lavoro gratuito per finanziare e sostenere progetti di sviluppo in America Latina. Le principali missioni sono attive in **Perù, Ecuador, Bolivia e Brasile**, dove volontari a lungo termine gestiscono scuole, ospedali, cooperative di lavoro e case famiglia. Dopo l'Ordinazione sacerdotale avvenuta recentemente nella Cattedrale di



Don Martino Porcinai in visita al Progetto Agata Smeralda

Firenze con l'Arcivescovo Mons. Gherardo Gambelli, Don Martino adesso è stato destinato come Vice Parroco nella Diocesi di **Huari**, tra le montagne del Perù centrale. Una terra meravigliosa e insieme durissima, dove la natura impone ritmi severi e la **povertà**



rende ogni conquista una fatica quotidiana.

Qui vivono soprattutto **campesinos**, famiglie che coltivano piccoli appezzamenti di terra. Patate, mais, qualche ortaggio. Raccolti sufficienti appena per sopravvivere. Le case più isolate sono ancora costruite con mattoni d'argilla essiccati al sole. Molti anziani restano soli nei villaggi di montagna, mentre i giovani, una volta terminata la scuola, partono verso Lima, dieci ore di viaggio, **inseguendo un sogno: un lavoro. Un futuro migliore** che, troppo spesso, non arriva.

È in questa periferia dimenticata del mondo che, per la prima volta, approderà il **Progetto Agata Smeralda**. Una nuova pagina della bellissima storia d'amore che stiamo scrivendo da ormai 35 anni. Un nuovo ponte tra Firenze e

una terra che **chiede soltanto di non essere dimenticata**.

«Quando ho incontrato il Prof. Mauro Barsi gli ho raccontato questa terra e le persone che la abitano - spiega Don Martino -. Mi ha detto una cosa che mi ha colpito: **"Pensate a un progetto che raggiunga i più poveri"**. È da quella frase che siamo partiti. Oggi quel desiderio è diventato realtà». Per la prima volta nella sua storia, il **Progetto Agata Smeralda approda in Perù**. Un nuovo ponte di solidarietà che unisce Firenze alle Ande, una terra di straordinaria bellezza, ma segnata da profonde ferite sociali, dove la **povertà** continua a togliere opportunità soprattutto ai più piccoli e agli anziani rimasti soli. Per questo la grande famiglia del Progetto Agata Smeralda ha, infatti, deciso di sostenere l'Oratorio de Los Andes di Chacas,

dove **Don Ugo De Censi**, fondatore dell'Operazione Mato Grosso, è stato parroco per molti anni e dove, adesso, in un segno di continuità, Don Martino subentrerà come Vice Parroco. Siamo giunti in quelle terre con un primo contributo di **Euro 10.000,00**, dando così avvio a quella che vuole essere una collaborazione destinata a crescere negli anni.

E proprio per questo non si tratta soltanto di un aiuto economico. È un **investimento sulle persone**. Su quei bambini che ogni fine settimana trovano nell'oratorio una casa, un piatto caldo e qualcuno che creda in loro. Su quei giovani che, attraverso un cammino educativo e di fede, si preparano a diventare i catechisti e gli animatori delle loro comunità. Su quegli anziani che non verranno più lasciati soli

perché saranno proprio i ragazzi dell'oratorio a raggiungerli nelle loro case, aiutandoli nelle necessità quotidiane e perfino nella manutenzione delle loro semplici abitazioni in terra battuta. Un primo importante contributo che nasce anche nel segno del ricordo di una donna alla quale ero profondamente legato:

Donatella Casini, recentemente scomparsa. Una giovane, meravigliosa e cara amica, dalla straordinaria sensibilità umana e cristiana, che ha saputo sempre guardare agli altri con attenzione, discrezione e amore. Il modo più bello per custodirne la memoria. Trasformare il suo ricordo in un gesto concreto di bene. **Nel suo nome**, infatti, questi aiuti raggiungeranno **i bambini più bisognosi del Perù**, contribuendo a intensificare le attività dell'Oratorio de Los Andes di Chacas: i **pasti caldi**, l'**accoglienza**, la **scolarizzazione** e tutto ciò che può permettere a tanti bambini e ragazzi di crescere in un ambiente nel quale, prima ancora di ogni altra cosa, possano sentirsi amati. Perché forse è proprio questo il dono più grande che possiamo fare a un bambino: **non soltanto offrirgli ciò di cui ha bisogno, ma fargli capire che qualcuno crede in lui e che la sua vita conta**. E sono certo che la nostra Donatella avrebbe guardato proprio così a questi nostri piccoli amici delle Ande. Come una **famiglia**. «Per noi, infatti, l'oratorio non è soltanto un luogo dove si gioca - spiega Don Martino -. **È una famiglia**. Ogni fine settimana accogliamo oltre **trecentocinquanta bambini e ragazzi**, condividiamo con loro il pranzo, li accompagniamo nella crescita umana e cristiana e, insieme, impariamo che **la carità non è un'idea**, ma un **gesto concreto**. Quando poi andiamo nelle case degli anziani, sono



DONATELLA CASINI
- recentemente scomparsa -
nel suo nome i nostri aiuti
raggiungeranno i bambini
più bisognosi del Perù

proprio i giovani a mettersi al servizio: le ragazze lavano e stirano, i ragazzi aiutano nei lavori più pesanti e nella sistemazione delle abitazioni. È così che imparano ad amare il prossimo». Il contributo del Progetto Agata Smeralda servirà proprio a rendere possibile tutto questo: **sostenere la mensa dell'oratorio**, acquistare il materiale necessario per la **formazione dei giovani** e fornire strumenti e materiali per gli interventi nelle case delle famiglie più povere. Ma questo primo contributo rappresenta soprattutto **un punto di partenza**. Da trentacinque anni il Progetto Agata Smeralda continua ad aprire strade di speranza nelle periferie del mondo. Oggi quella strada arriva fino alle montagne del Perù.

E non vuole fermarsi qui. L'impegno è quello di camminare accanto a questa comunità anche negli anni che verranno, facendo crescere una presenza stabile, capace di moltiplicare gli aiuti, accompagnare nuovi progetti e costruire, giorno dopo giorno, nuove occasioni di **vita** e di **dignità umana**. Perché è questo che Agata Smeralda ha sempre cercato di fare: non limitarsi a donare, ma **condividere il cammino** delle persone. E forse tutto è davvero cominciato da un bambino che, lungo un sentiero di pietra tra le Ande, continua ogni mese a tenere per mano la sua zia cieca. Oggi quel sentiero è diventato anche il sentiero del Progetto Agata Smeralda. **Un sentiero di speranza destinato ad arrivare lontano**.



ESISTE UNA VITA dopo l'orrore

*Hanno tre anni
e sei mesi, hanno
già visto troppo.
La terribile storia
di due fratellini giunti
all'orfanotrofio
di Ashwasa Bhavan...*

Ci sono **bambini** che, a tre anni, imparano a riconoscere i colori. Altri che, a sei mesi, iniziano appena a **sorridere alla vita**. E poi ci sono bambini che, alla stessa età, hanno già visto la **morte** entrare nella loro casa. È successo pochi

giorni fa, nel sud dell'**India**. Un fratellino di tre anni e una sorellina di appena sei mesi sono arrivati all'**Orfanotrofio Ashwasa Bhavan**, affidati alle cure di **Sorella Fabiola Fabbri** e delle Sorelle Apostole della Consolata. Arrivati su una macchina della polizia. Scioccati. Impauriti.

Vittime di un qualcosa più grande di loro. Prima di arrivare lì, infatti, hanno assistito a una scena che nessun essere umano dovrebbe mai vedere, tanto meno due bambini così piccoli: la loro madre ha accoltellato a morte la nonna davanti ai loro occhi.

Da quel momento il tempo, per loro, si è fermato. Il più grande non ha parlato per giorni interi. Si sveglia nella notte piangendo, **terrorizzato**. La piccola, inconsapevole di quanto accaduto, cerca ancora quell'**abbraccio** che improvvisamente è **scomparso**.

«Questi bambini arrivano da noi con **ferite che non si vedono** - racconta Sorella Fabiola -. Molte volte il problema non è trovare loro un letto o un piatto di riso. Il problema è restituire **fiducia alla vita**. Far capire che esistono ancora adulti capaci di amarli». È questa la missione che la religiosa fiorentina porta avanti da trent'anni nella città di Cochin, dove dirige una casa famiglia sostenuta fin dagli inizi dal **Progetto Agata Smeralda**. Un luogo che non assomiglia a un istituto. Assomiglia a una casa. Una casa dove oggi vivono trentasette bambini, ai quali si aggiungono altri quindici ragazzi che, pur avendo raggiunto l'università o trovato una sistemazione in affitto, continuano a essere **seguiti come figli**.

Perché una **famiglia** non smette di esserlo quando un bambino diventa grande. L'India che Sorella Fabiola racconta è molto diversa da quella delle cartoline. È il Paese dei grattacieli che sfiorano il cielo accanto alle baraccopoli dove milioni di persone sopravvivono con pochi spiccioli al giorno. È il Paese in cui la ricchezza più sfrenata convive con una **povertà capace**



di divorare l'infanzia. Nelle periferie, tra le stazioni ferroviarie e i mercati, vivono ancora migliaia di bambini di strada, orfani, figli di detenuti, vittime della violenza domestica o semplicemente dimenticati da tutti. Molti arrivano ad Ashwasa

Bhavan dopo essere stati affidati dal Tribunale dei Minori. Altri vengono trovati per strada. Altri ancora sono figli di madri sole che non hanno più alcuna possibilità di crescerli. «Noi cerchiamo sempre di mantenere un rapporto con le loro famiglie quando è possibile - spiega



Sorella Fabiola -. Il nostro obiettivo non è sostituirci ai genitori, ma offrire ai bambini la possibilità di crescere, studiare e costruire un **futuro migliore**. Poi, spesso, molti di loro quando sono grandi hanno il bisogno di trovare le loro origini e, noi, non abbiamo alcuna intenzione di

deluderli». Ed è proprio la parola **futuro** quella che accompagna ogni giornata della missione. **Futuro**. Negli anni, grazie alla grande famiglia del Progetto Agata Smeralda, quel futuro ha preso forma concreta. Prima è nata la casa per i più piccoli. Poi quella

destinata ai ragazzi più grandi. Successivamente sono stati sostenuti gli studi universitari di molti giovani che oggi lavorano, hanno costruito una famiglia e continuano a sentirsi parte di quella casa che li ha salvati. «Vederli tornare è la nostra gioia più grande», racconta la religiosa. «Alcuni sono sposati, altri lavorano. Significa che ce l'hanno fatta.» Ogni storia è una **piccola vittoria** contro un destino che sembrava già scritto. Ma il cammino è ancora lungo. Le norme imposte dal Governo indiano diventano ogni anno più severe e richiedono continui adeguamenti delle strutture. «La casa dei ragazzi ha ancora il tetto in lamiera - racconta Sorella Fabiola -. Quando arrivano i monsoni **l'acqua entra nelle stanze**. Abbiamo bisogno di rifarlo completamente.» Ma non solo.

Ci sono ancora giovani che hanno terminato la scuola ma non possono proseguire gli studi perché manca il sostegno economico. «Per loro basterebbe una borsa di studio», dice quasi sottovoce. Basterebbe davvero poco. Perché, in fondo, tutta la storia di Ashwasa Bhavan racconta proprio questo. Che spesso **basta poco per cambiare una vita**. Un letto. Un tetto. Una scuola. Una carezza. O una persona che, dall'altra parte del mondo, decida di non voltarsi. Forse, oggi, quei due fratellini di tre anni e sei mesi non ricordano ancora il nome di chi li sta aiutando. Ma un giorno ricorderanno certamente una cosa: che quando il mondo sembrava averli abbandonati, qualcuno ha continuato a credere in loro. Perché il Progetto Agata Smeralda è proprio questo. Non si limita a salvare dei bambini. **Restituisce loro il coraggio di fidarsi ancora della vita.**

Come **ADOTTARE** un bambino a distanza



ADOTTA ORA!

È sufficiente versare la quota mensile di **31 euro**

- sul conto corrente postale n. 502500
oppure
- sul conto corrente bancario IBAN: **IT 91 K 0867 3028 0300 0000 3333 33**
Presso ChiantiBanca - Credito Cooperativo - Firenze

intestati a:

PROGETTO AGATA SMERALDA ODV - Via San Gallo, 105 e 115 - 50129 FIRENZE

Sugli stessi conti correnti possono essere versate anche offerte per aderire all'iniziativa della "cesta basica" (**37 euro**) e per contribuire al sostegno dei centri, delle case famiglia, delle scuole situate nei quartieri più poveri del mondo e per la costruzione di alloggi dignitosi destinati alle famiglie dei bambini.

Le offerte sono deducibili o detraibili.

IL CHICCO DI GRANO che continua a DONARE VITA

Il lascito testamentario al Progetto Agata Smeralda significa far nascere nuove vite!

«**S**e il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto». (Gv 12,24)

Esiste una straordinaria legge della vita che la natura ci insegna ogni giorno, spesso senza che ce ne accorgiamo. Un chicco di grano, finché rimane stretto a sé stesso, resta soltanto un chicco. Perfetto, forse. Intatto. Ma solo. Per diventare spiga deve avere il coraggio di cadere nella terra. Deve scomparire agli occhi del mondo. Solo allora **nasce una vita nuova**. Anzi, **molte vite**. Da quel piccolo seme prenderanno forma decine di altri chicchi, poi centinaia, poi migliaia. È il mistero più bello della natura. Ed è, forse, anche il **mistero più bello dell'uomo**.

Perché anche la nostra vita è chiamata a lasciare un raccolto. Prima o poi tutti ci poniamo, magari nel silenzio del cuore, la stessa domanda. **Che cosa resterà di me?**

Non resteranno i beni accumulati. Non le case costruite. Non i conti correnti. Tutto questo appartiene al tempo. Resterà, invece, il bene che avremo saputo seminare. È questo il significato più profondo di un **lascito testamentario**.

Non un atto notarile. Non un documento. **Ma l'ultimo gesto d'amore di una vita intera**. Un gesto capace di continuare a generare futuro quando le nostre mani non potranno più farlo.

Da oltre trentacinque anni il **Progetto Agata Smeralda** vede accadere questo piccolo miracolo ogni giorno. Bambini che sembravano destinati alla strada imparano a leggere. Bambine sottratte alla miseria scoprono la bellezza dello studio. Giovani che avevano conosciuto soltanto la fame imparano un mestiere, costruiscono una famiglia, diventano protagonisti della propria storia.

Ogni volta è come assistere a una spiga che nasce. Dietro ciascuna di quelle vite c'è sempre un seme. C'è qualcuno che, magari senza conoscere il volto di quel bambino, ha deciso di **credere nel suo futuro**. Un lascito testamentario è proprio questo.



È scegliere che il bene continui a germogliare. È trasformare ciò che abbiamo costruito durante un'intera esistenza in pane per chi ha fame, in scuola per chi non ha mai avuto una classe, in cure per chi non potrebbe permetterselo, in dignità per chi è nato dove la dignità sembra un privilegio. Forse è questo il **significato più autentico dell'eternità**. Non essere ricordati per ciò che abbiamo posseduto, ma continuare a vivere nel bene che avremo lasciato.

Ogni lascito affidato al Progetto Agata Smeralda diventa **una promessa che continua**. Diventa una mano tesa, un banco di scuola, un piatto di cibo, una casa famiglia, un dispensario, un sorriso ritrovato. **Diventa vita**.

E allora viene spontaneo pensare che il nostro nome possa davvero essere scritto nel **Libro della Vita**. Non perché inciso su una lapide. Ma perché custodito nel sorriso di un bambino che crescerà, studierà, amerà e costruirà il proprio futuro grazie a quel gesto d'amore. È una forma di **eternità silenziosa**. Non cerca applausi. Non cerca riconoscimenti. Continua semplicemente a portare frutto. Come il chicco di grano. Un lascito testamentario è questo. È un chicco di grano affidato alla terra. Agli occhi del mondo sembra scomparire. In realtà, proprio da quel momento, **comincia a dare vita**.



**C'È UN SOLO PASSAPORTO
PER L'ETERNITÀ:**

**IL DONO DELLA VITA
AI BAMBINI POVERI DEL MONDO.**

***Incidi per sempre il tuo nome
nel libro della vita!***

**Per il tuo testamento rivolgiti
alla segreteria di Agata Smeralda
Tel. 055 585040
Mail: info@agatasmeralda.org**



Progetto Agata Smeralda ODV

Associazione per l'adozione a distanza
Via San Gallo, 105 e 115 – 50129 Firenze – Tel. 055 585040
info@agatasmeralda.org – www.agatasmeralda.org



*Periodico dell'associazione Progetto Agata Smeralda ODV, operante ai sensi dell'art. 32 del D.Lgs. 3 luglio 2017,
n. 117 (Codice del Terzo settore), iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS)*

**REDAZIONE E SEDE: Via San Gallo, 105 e 115 - 50129 Firenze
Tel. 055-585040-e-mail: info@agatasmeralda.org / sito web: www.agatasmeralda.org**